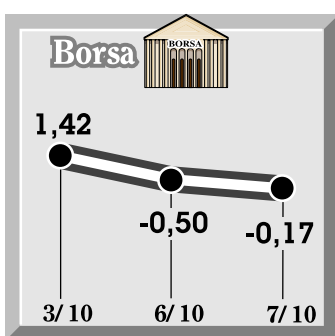


Bot, offerti meno di quelli in scadenza

Sono in arrivo per metà mese 12.000 miliardi di Bot, 2.500 miliardi in meno di quelli in scadenza. I titoli offerti dal Tesoro sono 3.500 miliardi trimestrali, 3.500 semestrali e 5.000 annuali. Via XX Settembre mette all'asta anche 3.000 miliardi di Ctz.



MERCATI

BORSA

MIB	1.444	-2,10
MIBTEL	15.431	-0,17
MIB 30	23.165	-0,11

IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ
DISTRIB 0,73

IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ
AUTO -3,04

TITOLO MIGLIORE
CALTAGIRONE RNC 23,86

TITOLO PEGGIORE
STEFANEL W -11,02

BOT RENDIMENTI NETTI

3 MESI	5,54
6 MESI	5,65
1 ANNO	5,77

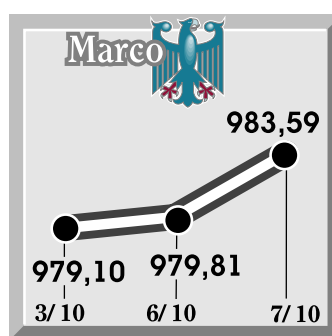
CAMBI

DOLLARO	1.720,79	-2,69
MARCO	983,59	3,78
YEN	14,121	-0,02

STERLINA	2.793,19	7,01
FRANCO FR.	292,59	1,13
FRANCO SV.	1.193,83	4,57

FONDI INDICI VARIAZIONI

AZIONARI ITALIANI	0,49
AZIONARI ESTERI	-0,14
BILANCIATI ITALIANI	0,29
BILANCIATI ESTERI	-0,18
OBBLIGAZ. ITALIANI	0,10
OBBLIGAZ. ESTERI	-0,10



Rover Italia Nel '97 chiuderà bilancio record

La Rover Italia si appresta a chiudere un bilancio record nel '97. Le vendite saliranno dalle 43.000 unità del '96 a 63.000 unità, il fatturato passerà dai 1.220 miliardi di lire a 1.600 miliardi (più 31%) e l'utile lordo sarà di circa 50 miliardi (oltre 40 lo scorso anno).

Evasori totali nel mirino: +40% nel '98 i controlli

Evasori totali nel mirino: nel 1998 il fisco punta infatti a recuperare una quota di gettito proprio dai controlli mirati nei confronti dei contribuenti che sono completamente, o quasi, sconosciuti all'erario. Sarà a questo scopo utilizzata la Guardia di Finanza che secondo il piano messo a punto dal ministro delle Finanze - migliorerà ulteriormente i risultati conseguiti in questo settore nel 1996. L'obiettivo prefissato dal ministro delle Finanze, Vincenzo Visco è quello di aumentare del 40% il numero dei controlli su questi particolari evasori e di conseguire un analogo aumento di imposte accertate e di sanzioni richieste. Gli ispettori delle Fiamme Gialle - che nel '96 sono riusciti a scoprire 14.180 miliardi di imposte celate al fisco da evasori totali e paratotali, e ad applicare 10.147 miliardi di sanzioni - dovranno incrementare il bottino con risultati 20 volte superiori all'inflazione programmata dal governo. E infatti prevista l'individuazione di 5.672 miliardi di maggiori imposte in più e, contemporaneamente, una crescita delle sanzioni di 4.058 miliardi. In pratica le Finanze il prossimo anno contano di individuare 18.500 miliardi di imposte dai «grandi evasori» e di richiedere 14.200 miliardi di sanzioni. Il fisco è però realista. Di queste imposte accertate solo una piccola parte finirà subito nell'asse del erario. La stima degli incassi «è prudenziale» - afferma il ministro delle Finanze - e tiene conto dell'esperienza del passato. Gli incassi più rapidi riguarderanno i controlli sulle annualità di prossima prescrizione (un decimo del totale): ma di questo, solo un terzo sarà effettivamente riscosso. Per le sanzioni finirà in cassa immediatamente solo il 5%, ossia 392 miliardi.

Saldo attivo di 10.791 miliardi di lire, inferiore a quello conseguito nello stesso mese del '96

Bilancia commerciale, bene in luglio Importazioni, aumento sostenuto

Nei primi sette mesi dell'anno il saldo commerciale è risultato in attivo per 33.425 miliardi. Forte incremento tendenziale delle importazioni (+22,1%) con i paesi dell'Unione europea. Stazionarie con i mercati dei Quindici le esportazioni.

ROMA. La bilancia commerciale a luglio ha fatto registrare un saldo attivo di 10.791 miliardi di lire, inferiore a quello di 12.122 miliardi conseguito nello stesso mese del '96. Lo ha reso noto l'Istat con le consuete statistiche, spiegando che il volume delle esportazioni è aumentato del 9,3% (41.327 miliardi), mentre le importazioni sono cresciute del 18,9% (30.536 miliardi).

Nei primi sette mesi dell'anno, il saldo commerciale è risultato in attivo per 33.425 miliardi, frutto di esportazioni per un totale di 236.159 miliardi (+2%) e di importazioni pari a 202.734 miliardi (+6,2%).

Nel luglio '97 i dati sugli scambi con i Paesi dell'Unione Europea - continua l'analisi dell'Istat - per le esportazioni è stato di 22.728 miliardi, con un aumento del 9,6% rispetto a luglio 1996. Il valore delle importazioni è stato di 18.355 miliardi, con

un aumento tendenziale del 21,2%.

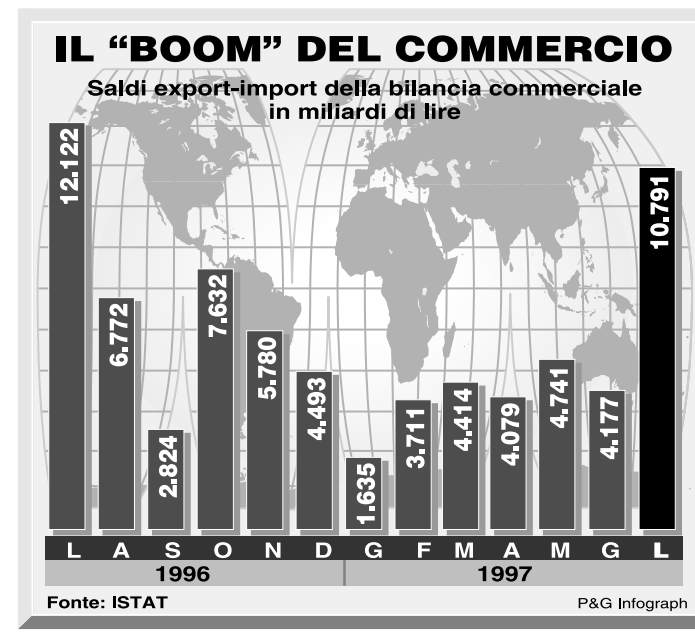
Il saldo commerciale è, di conseguenza, risultato attivo per 4.373 miliardi, un valore inferiore a quello di 5.590 miliardi conseguiti nel mese di luglio 1996.

Per il mese di agosto - secondo l'Istat - il valore delle esportazioni verso i Paesi esterni all'Unione Europea è stato di 12.930 miliardi, con un aumento tendenziale (rispetto ad agosto 1996) pari al 4 per cento. Il valore delle importazioni, invece, è stato di 8.025 miliardi, con un aumento tendenziale del 19,3 per cento. Si è avuto, pertanto, un saldo attivo pari a 4.905 miliardi, mentre nel mese di agosto 1996 esso era stato di 5.711 miliardi.

Dal confronto tra il periodo gennaio-agosto 1997 ed il corrispondente periodo del 1996 emerge - secondo l'Istat - che l'incremento delle esportazioni verso i Paesi non appartene-

nti all'Unione Europea è inferiore a quello delle importazioni (rispettivamente, 4 per cento e 6,9%). Il saldo commerciale è passato da un attivo di 31.484 miliardi di lire nei primi otto mesi del 1996 ad un attivo di 30.368 nello stesso periodo del '97. I dati relativi agli scambi commerciali con i Paesi dell'Unione Europea, riferiti al periodo gennaio-luglio 1997, mostrano una stazionarietà delle esportazioni (0,4%) e un aumento delle importazioni (6,4%).

Nei primi otto mesi del 1997 i saldi della bilancia commerciale secondo la destinazione economica sono positivi per tutti i sottosettori ad esclusione di quello dei beni intermedii (-3251 miliardi), a fronte di un dato attivo di 15.333 miliardi per i beni di consumo e di 18.287 per il totale dei beni di investimento.



Il 9 nuovo vertice

Piano Fs Trattative in una fase di stallo

ROMA. I sindacati dei ferrovieri non sono soddisfatti di come procede il confronto tecnico con le Ferrovie sul piano di risanamento (deciso a Palazzo Chigi) e ancora una volta chiedono maggiore chiarezza sul futuro aziendale. Questa la posizione dei sindacati al termine del secondo appuntamento (il terzo ed ultimo è previsto per giovedì 9 ottobre), con all'ordine del giorno l'assetto d'impresa. Erano presenti l'amministratore delegato delle Fs Giancarlo Cimoli e i sindacati Filt-Cgil, Fit-Cisl, Ultrasporti, Fisas, Snae-Comu.

Dario Del Grosso, segretario generale della Ultrasporti, ha parlato di incontro «interlocutorio». L'azienda - ha sottolineato - continua ad essere evasiva. L'urgenza c'è nella divisione contabile, molto di meno sappiamo sulla sua futura struttura». Giuseppe Surrenti, segretario generale della Fit-Cisl, ha detto di «continuare a non vedere strategie organizzative da parte delle Ferrovie» e si riserva di «dare una valutazione complessiva alla fine del confronto». Secondo Armando Romeo, segretario nazionale della Fisas, «le Ferrovie dimostrano di avere ancora confusione e sfuggono al confronto di merito. Hanno ammesso di avere ancora un progetto allo studio e non possono dire oggi come saranno le cose nel futuro». Dino Testa, segretario nazionale della Filt-Cgil, si dice invece «moderatamente soddisfatto». Anche se «molti chiarimenti sono solo rimandati - ha detto Testa - c'è la certezza di indirizzo che conferma l'accordo dello scorso 9 maggio raggiunto con il sindacato». In particolare - ha aggiunto - «devo essere chiarite le modalità per perseguire questi obiettivi». L'azienda ci ha detto di non avere un progetto pronto, che lo stanno elaborando, e pensa di aver terminato per la fine del '98. Ci hanno assicurato che nel corso dei mesi questo progetto sarà sottoposto al confronto di tutti, anche dei sindacati». Testa ha aggiunto che le Ferrovie intendono giungere ad un'unica infrastruttura di rete composta dalla rete Fs, le reti regionali e le nuove reti di costruzione comela Tav.

Domani il confronto prosegue sul piano del lavoro e del contratto. Poi la vertenza Ferrovie tornerà a Palazzo Chigi.

Ma il governo non chiude la porta: «Continuiamo a trattare» Benzina, i gestori minacciano uno sciopero di 15 giorni

Ancora polemiche sul piano di riassetto della distribuzione. I benzinai chiedono risposte alle loro richieste. Carpi: su molti punti disponibili al confronto.

ROMA. Rischia di sfociare in uno sciopero, uno dei più lunghi mai attuati in Italia, la vertenza tra benzinai e governo sul piano di riassetto della rete di distribuzione carburanti messo a punto dall'Esecutivo. Se non si riuscirà a trovare un accordo, «prima che il governo ci chiuda gli impianti - ha sottolineato il segretario della Faib-Confesercenti, Giuseppe Geni - li chiuderemo noi per 15 giorni. Faremo sciopero». Per cercare di evitare l'agitazione, i rappresentanti dei gestori hanno annunciato - al termine di un incontro svoltosi al ministero dell'Industria con il sottosegretario Umberto Carpi - che nei prossimi giorni presenteranno «un documento contenente i punti essenziali del provvedimento del governo da cambiare, primo tra tutti quello relativo agli orari». E, dal governo, i gestori attendono una risposta a breve, al massimo entro l'inizio della prossima settimana. L'incontro di ieri - secondo il sottosegretario Carpi - è stato co-

munque «positivo: sono emersi punti da approfondire, su molti dei quali il governo è disponibile ad un confronto. È chiaro - ha proseguito - che ognuno la tira dalla parte sua, ma spetta all'Esecutivo eseguirlo».

Carpi ha poi commentato le dichiarazioni del presidente dell'Antitrust, Giuliano Amato, sul piano di riassetto precisando il «forte riconoscimento giunto da Amato sulle novità introdotte. È stato - ha detto - uno stimolo a proseguire». Il sottosegretario ha poi confermato che nei prossimi giorni (ma la data non è stata ancora fissata) il governo incontrerà anche i rappresentanti delle compagnie petrolifere. Nel corso dell'incontro con Carpi - ha affermato il segretario generale della Fegca, Roberto Di Vincenzo - «abbiamo evidenziato le cose che secondo noi vanno cambiate per evitare di mettere i gestori in mezzo ad una strada. Invieremo nei prossimi giorni il nostro documento al governo dove saranno

indicate le cose che secondo noi sono irrinunciabili. Se le modifiche da noi proposte non dovessero essere accolte - ha confermato - ricorremo allo sciopero». I rappresentanti dei gestori hanno infine confermato che l'applicazione di uno dei punti previsti dal riassetto del governo, quello relativo all'ampliamento dell'orario di lavoro, si tradurrebbe in «un aumento del prezzo della benzina di 50 lire al litro, legato al maggior impegno richiesto ai gestori».

Nuove critiche al piano di riassetto della rete di distribuzione carburanti messo a punto dal governo, arrivano intanto dall'Assopetroli, la Federazione nazionale del commercio petrolifero della Confcommercio, che «ne chiede la modifica» - sottolineando di «essere pronta a dar battaglia in tutte le sedi legali». «Il provvedimento - precisa l'Assopetroli - contiene misure che fanno a pugno con il buon senso e che ledono la libertà di commercio».

Telecom, azioni ai dipendenti con il 70% del Tfr

Il 70% del trattamento di fine rapporto (Tfr) per l'acquisto di un massimo di 3.000 azioni; un finanziamento agevolato dall'azienda per i dipendenti che non volessero usufruire del Tfr; un ulteriore sconto sul prezzo di offerta rispetto a quello (3%) fissato dal Tesoro per gli acquirenti: sono questi gli elementi principali dell'accordo che sta per essere sottoscritto da Telecom e sindacati, per consentire la partecipazione dei dipendenti alla privatizzazione della società di telecomunicazioni. Il progetto, approvato dai sindacati, messo a punto dalla Telecom riguarda un numero complessivo di 125.000 dipendenti, per i quali sono previste forme di agevolazioni sia di competenza del Tesoro che dell'azienda. Fra le prime è previsto un ulteriore sconto (l'entità del quale ancora non è definita) sul prezzo di offerta rispetto a quello fissato per la generalità degli acquirenti. L'offerta per i dipendenti consente l'acquisto di «lotti» di 1.000, 2.000 o 3.000 azioni. Per i dipendenti sono previste anche altre agevolazioni di competenza dell'azienda. I dipendenti aventi diritto potranno utilizzare fino al 70% del trattamento di fine rapporto netto individuale disponibile al 31 luglio '97, per un importo massimo non superiore alla somma necessaria all'acquisto di 3.000 azioni (circa 33 milioni). Del Tfr potranno usufruire anche i dipendenti con meno di otto anni di servizio e coloro che abbiano già ottenuto anticipi sullo stesso Tfr: la nuova anticipazione, comunque, non potrà superare il limite massimo del 70% del Tfr residuo. Particolari modalità per l'acquisto sono previste anche per i dipendenti più giovani che hanno una disponibilità minore di Tfr.

È l'A3XX, 600 posti, docce e letti: ogni aereo costerà 350 miliardi

Airbus chiama Alenia per costruire l'aereo più grande del mondo

DALL'INVIATO

TOLOSA. Pressing francese sull'Italia. A meno di una settimana dall'incontro di Chambery in cui il presidente del consiglio francese, Lionel Jospin, ha perorato con Romano Prodi la causa di un'alleanza tra Air France ed Alitalia, i transalpini tornano all'attacco sul fronte aeronautico. Lo fanno da Tolosa dove gli uffici studi di Airbus stanno mettendo a punto il progetto dell'A3XX: con i suoi 600 posti, due ponti sovrapposti, docce e letti per i passeggeri più esigenti e ricchi, sarà il più grande aereo del mondo, se mai verrà realizzato. «Si tratta di una grande opportunità per Alenia. È un progetto su cui l'Europa può cementare la propria unità anche sul fronte industriale», osserva Philippe Jarry, vice-presidente commerciale dell'A3XX.

Una mezza promessa, da parte di Alenia, c'è già stata. Se non altro perché sono arrivati dal governo italiano 1.000 miliardi da destinare, appunto, allo sviluppo della nuova iniziativa.

Le difficoltà in cui si imbatte Finmeccanica, rendono per ora impossibile una scelta così impegnativa.

A Tolosa, dove si trova il quartier generale di Airbus, vanno comunque avanti.

Si intensificano i contatti con le 19 compagnie aeree interessate all'acquisto. Una decisione sarà presa entro il 1998 per arrivare nel 2004 ai primi voli commerciali. Alitalia non figura nella lista: troppi guai in casa propria per pensare così in grande. Ma potrebbe entrarci, sia pur indirettamente, per via di alleanze. Tanto Klm che Air France, i due maggiori candidati al matrimonio con Alitalia, fanno parte del gruppo di lancio dell'A3XX. Costi permettendo.

L'aereo che si propone di soppiantare il Boeing 747, il mitico jumbo, costa infatti per il solo sviluppo 8 miliardi di dollari (1.400 miliardi di lire), ma c'è chi giura che alla fine saranno due di più. Ogni «pezzo» varrà 200 milioni di dollari. Il costo è l'ostacolo maggiore. «Ma l'industria europea ha raggiunto livelli di efficienza

simili a quella americana. Ce la faremo», dice sicuro Jarry.

Anche per Airbus un'epoca sta cambiando. Efficienza è la parola d'ordine. Dal 1999 il consorzio a quattro (Francia, Germania, Gran Bretagna e Spagna) si trasformerà in spa e passerà dai governi alla Borsa. «Dobbiamo mantenere la profittabilità», osserva Colin Stuart, vice-presidente marketing.

Proprio la trasformazione in spa consentirà nuove alleanze. Già se ne intravedono alcune, come in Belgio con gli svedesi di Saab. Ma potrebbe essere l'occasione di Alenia per entrare. Magari conferendo asset come le Officine Aeronavali di Venezia che potrebbero contare sul restyling dei vecchi Airbus.

Un'Airbus che avanza programmi ambiziosi: «Contiamo di arrivare nel 2002 al 50% del mercato, alla pari di Boeing», dice Stuart. Per un gruppo nato appena 25 anni fa sarebbe un vero miracolo.

Lavori atipici Approvato ddl in Senato

Il Senato ha approvato un disegno di legge per regolamentare i contratti atipici, quelli cioè non riconducibili né al lavoro autonomo né a quello subordinato. Per circa un milione di lavoratori «atipici» non ci saranno novità sul versante fiscale: ce ne saranno invece su quello previdenziale e su quello delle tutele sociali. Viene prescritta la forma scritta del contratto che identifichi gli oneri a carico delle due parti, nonché la durata minima, pari a due mesi. È stato anche previsto il «diritto di prelazione»: cioè l'azienda dovrà assumere preferibilmente il contrattista atipico se avrà bisogno di profili professionali simili a quelli da esso ricoperti.

L'azienda replica: «Queste accuse non corrispondono al vero»

Cgil: «Discriminato alla Barilla di Foggia chi lavora con bracciali e tatuaggi»

ROMA. Per poter lavorare nel secondo stabilimento di Foggia della «Barilla» non si possono usare bracciali né orecchini, per motivi di sicurezza, ma neppure avere tatuaggi. Lo denuncia la Flai-Cgil in una nota nella quale ritiene «non soddisfacenti in linea generale» e non condivisibili i criteri individuati dalla «Barilla» per la selezione dei 52 lavoratori da assumere nel secondo stabilimento daum dell'azienda parmense.

La Flai-Cgil - è detto nella nota - «condivide la preclusione all'uso durante le ore di lavoro di bracciali ed orecchini, poiché in un momento di distrazione tali oggetti potrebbero inficiare i dispositivi di sicurezza; ma, allo stesso tempo, non si riesce a comprendere in che modo i parametri di sicurezza ed igiene possano essere inficiati dalla presenza di un semplice tatuaggio o da un particolare taglio di capelli». L'insoddisfazione della Flai - si aggiunge nella nota - è comunque dovuta a due ragioni in particolare. La prima ri-

guarda i tempi con i quali le decisioni dell'azienda sono state comunicate alle organizzazioni sindacali: «due giorni (tanto è il tempo intercorso tra la convocazione delle organizzazioni sindacali e l'inizio delle selezioni)». La seconda ragione di insoddisfazione del sindacato sta nel fatto che i criteri per la selezione sono, per la Flai-Cgil, «discriminanti nei confronti delle donne e dei lavoratori in mobilità».

Appare chiaro, secondo il sindacato - il rischio di escludere una serie di forze di lavoro che, alla pari di altre, potrebbero rendere in maniera proficua nell'attività produttiva. La Flai-Cgil, sin da ora, dichiara la propria disponibilità a collaborare con la dirigenza Barilla anche su questa serie di aspetti, e non solo riguardo ai finanziamenti pubblici e alla questione flessibilità».

«L'Accordo nazionale non prevede di trattare con il sindacato locale i criteri di selezione dei lavoratori». È questa in sintesi la replica della Barilla alle critiche avanzate dalla Flai-

Cgil sui criteri di selezione per i 52 lavoratori da assumere nel secondo stabilimento pugliese dell'azienda parmense. «Nonostante questo - prosegue la Barilla - l'azienda ha ritenuto di dare informative su metodi e criteri di selezione per mantenere corrette relazioni con le organizzazioni sindacali. Il contratto nazionale prevede l'obbligo di notifica per il progetto di formazione che ancora non c'è, ma quando sarà pronto non verrà data comunicazione. La Barilla inoltre - prosegue l'azienda parmense - ha scelto di privilegiare il personale con diploma di perito industriale e questo fatto su 1200 domande riduce la presenza delle donne. D' altra parte non possiamo discriminare chi ha il diploma di perito industriale». «Quanto al fatto che non siano rispettate le fasce deboli e vengano scartate persone con tatuaggi - conclude la Barilla - si tratta di cose che non corrispondono al vero e tutto sta svolgendo nel pieno rispetto della legge e delle normative».

Gildo Campesato